

La Fornace

Solitario

*fra la pineta e i dirupi
una piccola casa
che i nostri occhi vedevano crescere
ogni giorno
per incanto d'amore.*

Un tempo

*la miscelava senni
poiché in mezzo a noi era un Dio
e tutto ci era fraterno:
cantava il vento tra i pini
splendeva il silenzio del cielo.*

*Ora è più sola - desolata
E noi per strade ripinte
nel mondo degli uomini,
lontani, senza più nome.*

*Quel Dio che ci aveva uniti
potrà ancora chiamarci,
lui che sa il nostro nome
poiché da tutte le strade ci ritroviamo
ed Egli ci accoglia ancora
in una sua casa?*

(22 ottobre 1974)

Come l'estate

L'amore tuo è come l'estate.

*Fuori che s'attina, disdreggi,
torcia il fogliame,
dissecca fiumi e fonti,
ogni vaso s'affacca, spongo,
si espande e fa il deserto
splende.*

Sì dove passa sola lascia la luce.

Ritorno nei dintorni di Milano. "L'altrove".
L'anno della Fornace.



Vita

Uno Staretz a Settignano

La prima traduzione italiana de "I racconti di un pellegrino russo".



Casa San Sergio a Settignano
A tutt'oggi la casa madre della Comunità



Lo "staretz" per il monachesimo orientale è il santo monaco che, per la sua intensa vita di preghiera diviene guida spirituale per gli altri uomini. Divo Barsotti è stato più volte paragonato ad uno staretz. Sebbene abbia vissuto sulle colline fiorentine, la sua spiritualità ebbe molti punti in comune col monachesimo russo, in tempi in cui, in occidente, non si conosceva ancora quasi nulla di quel mondo.

Il suo primo libro, risalente al 1948 è "Cristianesimo russo".

Questo introdusse in Italia per la prima volta figure come san Sergio di Radonez, san Serafino di Sarov, Silvano del monte Athos.



Ritratto di Silvano del monte Athos

Don Barsotti è stato il primo a far tradurre in italiano il famoso libro dei racconti di un pellegrino russo, fatto poi pubblicare dalla Libreria editrice fiorentina col titolo "Le relazioni di un pellegrino".

Un rapporto tutto particolare del padre Barsotti è stato quello con san Sergio di Radonez.

È a questo santo che don Divo ha dedicato la casa in cui ha vissuto dal 1956.

H. U. Von
Dalthasar



(....) "Divo Barsotti ha acquisito un grande merito anche nel recuperare alla spiritualità cristiana la realtà del bello. Quale perdita l'averla trascurata per tanto tempo! Quanto poco gli scrittori cattolici hanno saputo cogliere di Solovjev! Eppure la bellezza o è soprannaturale o non esiste."

Due icone di San Sergio di Radonez e San Serafino di Sarov.



Casa San Sergio: un sogno, una pianta di glicine, un monaco orientale...

Ecco la storia singolare di Casa San Sergio raccontata dal medesimo padre Barsotti:

Il cancello di Casa San Sergio sovrastato dal glicine.



1944 : il sogno

"Una notte sognai: ero davanti a un cancello di ferro, sovrastava il cancello una pianta di glicine in fiore.

Mi venne fatto di suonare al cancello, e attesi. Si aprì il cancello e mi apparve davanti senza farmi entrare un **monaco orientale** di circa 50 anni di età.

Non disse una parola e io d'altra parte non sapevo che dire.

Allora sentii venire un canto dalla casa: era il cantico di **san Sergio di Radonez**. Finì lentamente in una ripetizione continua del nome di Dio"

1956: la casa

...Padre Turoldo mi ottenne di poter abitare insieme a un compagno in una casetta eremitica del Monte Senario, ma io non potevo lasciare così Firenze, separandomi da diverse anime che si erano legate con me in Comunità.

Allora, con l'aiuto di buone signore si **cercò** una **casa vicino alla città**, ma sufficientemente silenziosa.

La prima casa in vendita che andammo a vedere suscitò in me immediatamente una grande sorpresa: era **il cancello verde di ferro col glicine** che ancora non era fiorito perché eravamo di gennaio.

(...) Dio mi aveva preparato una casa, **era san Sergio che voleva essere venerato** anche dai cattolici in terra d'Italia...

A san Sergio di Radonez fu dedicata la casa e la cappella...



Disegno raffigurante il sogno del 1944

Molti anni più tardi si scoprì che la casa era appartenuta ad una nobildonna ortodossa fuggita dalle persecuzioni comuniste.

Uno "Staretz" a Settegnano

*Il mio rapporto con la Russia
cominciò al momento
della mia conversione...
Chi provocò questo risveglio
di fede fu la lettura
di Dostoevskij.*

*Il dialogo
di San Serafino di Sarov
con Matevilev
mi aveva fatto conoscere
il santo più popolare
della Russia
e fu il primo, forse,
a suggerirmi l'idea
di un monachesimo
interiorizzato,
di un monachesimo
nel mondo.*

*Bassorilievo raffigurante San Sergio
di Radonez, patrono della Russia.
Si trova sulla facciata della Cappella
dalla Casa Madre a Settegnano.
Autore: Nicola Sebastia*



*Settignano,
San Sergio,
la Santa Russia.*

*Tommaso Barzanti e Casa San Sergio
con alcune immagini orientali
a cura di Carlo Tassinari Spilli*



Tutto è segno di Dio

*Qui la terra domina l'uomo.
Forse si può capire il culto della terra
nel popolo e negli scrittori,
in particolar modo in Dostoevskij.
Sembra che il legame alla terra si identifichi in qualche modo allo
stesso legame con Dio. La sua vastità senza fine fa sì
che l'uomo si senta un elemento della terra. Di fatto il russo vive
la sua esperienza
religiosa più profonda
nel contatto con la terra.
È la terra che deve continuamente
rigenerare l'uomo, lo perdona dei suoi
peccati, entra in comunione con lui.
Il gesto religioso che ha sempre dipinto la pietà russa
ora è divenuto anche il gesto dei cattolici:
è il bacio della terra.*

(Nella santa Russia)

... Tanto più la divina liturgia

*In Santa Sofia a Novgorod...
Entrati, ci siamo sparsi, ognuno cercando quello che poteva
interessargli di più.
Io sono stato attratto da un canto.
Si celebrava la divina Liturgia.
Splendida era la cattedrale, ma la bellezza dell'arte non poteva
paralizzare il mio spirito così ch'io non sentissi il bisogno di
unirmi a quel centinaio di persone che assistevano alla liturgia.
Mi son lasciato guidare dal canto e sono arrivato
là dove era l'assemblea liturgica (...)
come saliva anche dal mio cuore il ringraziamento a Dio
per avermi condotto in questa cattedrale per vivere
anch'io come gli altri la partecipazione
al sacrificio di Cristo.
Il Cristo era presente e la sua presenza
ci fondeva in un solo cuore orante.
(nella santa Russia, diario di viaggio)*

*Il mistero non deve essere oggetto di conoscenza puramente
razionale e astratta, ma oggetto di una conoscenza sperimentale
o, per dir meglio, non devi esser tu ad afferrare con la tua pove-
ra mente l'Unità del Mistero, ma deve essere lo stesso mistero ad
afferrarti (...) l'Unità del Mistero più che esser raggiunta dalla
mente deve esser vissuta, più che essere oggetto della teologia
- che anzi è proprio della teologia analizzare, vedere per parte,
scomporre - è oggetto della Liturgia.*

(il Mistero Cristiano nell'anno liturgico)



Visuale di Casa San Sergio e di Settignano



Teologia della bellezza

al museo Tretjakov di Mosca...

*L'opera che per prima ho ammirato
è la Vergine di Vladimir.*

*Non potrei mai dire che cosa soprattutto posso
aver ammirato. Sì, forse una cosa:*

*quando mi sono avvicinato a questa piccola icona
il mondo è come sparito per me, non ero più nel museo,
ma in una chiesa,*

*sentivo che non doveva essere l'ammirazione ad attirarmi,
ma spontanea nasceva piuttosto la preghiera.*

*Del resto una giovane donna era totalmente assorta
nella preghiera di fronte all'icona.*

Nulla la distraeva.

Era una preghiera muta,

una preghiera di abbandono,

*una preghiera che realizzava veramente l'incontro
di quell'anima col mondo di Dio.*

(nella santa Russia, diario di viaggio)

Cos'è la bellezza per il cristianesimo?

Un mistero, uno dei più grandi misteri.

*Nel bene come nel male il fine ultimo dell'azione umana
non è l'utilità o la felicità,
ma la bellezza.*

La vera bellezza è in un perdersi che è atto di amore.

Maria si dona tutta all'amore,

*e Maria tutta la bellezza dell'universo realizza
nel suo atto di amore.*

(il Mistero Cristiano nell'anno liturgico)

Preghiera...

"... Dio è Verità

- anche la mia preghiera deve essere sincera.

Dio è Luce:

*la mia preghiera deve essere innalzata
nella luce dello Spirito.*

Dio è Fuoco:

*la mia preghiera, come tutta la mia vita,
dev'essere ardente.*

Dio è Libertà:

*la mia preghiera deve essere
libera effusione del cuore".*

(Cristianesimo russo)





La preghiera del cuore

La preghiera di Gesù:

'Signore Gesù abbi pietà di noi!' Da questa preghiera deriva la spiritualità orientale il suo tono di virile e grave semplicità, di sobrietà, di bellezza austera e dolce.

Tolstoj nei suoi ricordi dell'infanzia ne ritrae il tipo nella stupenda figura del servitore.

La contrizione del cuore davanti a Dio e l'umiltà silenziosa sono i suoi tratti caratteristici.

L'anima non cerca l'ebbrezza dell'estasi, ma ha come una insaziabilità di pianto.

Vivendo costantemente alla presenza di Dio vive nel sentimento continuo della sua povertà, del suo nulla: la sua preghiera è un'implorazione profonda, continua insistente per sé e per tutti:

anche quando tacciono le labbra, internamente l'anima non fa che gemere di un gemito lungo, senza fine, ma dolce. Tutta la durezza dell'orgoglio umano è spezzato frantumato: l'anima vive la beatitudine

*promessa a coloro che piangono:
una plenitudine di pace di candore,
una plenitudine di umiltà e di dolcezza.*

(Cristianesimo russo)

La verità

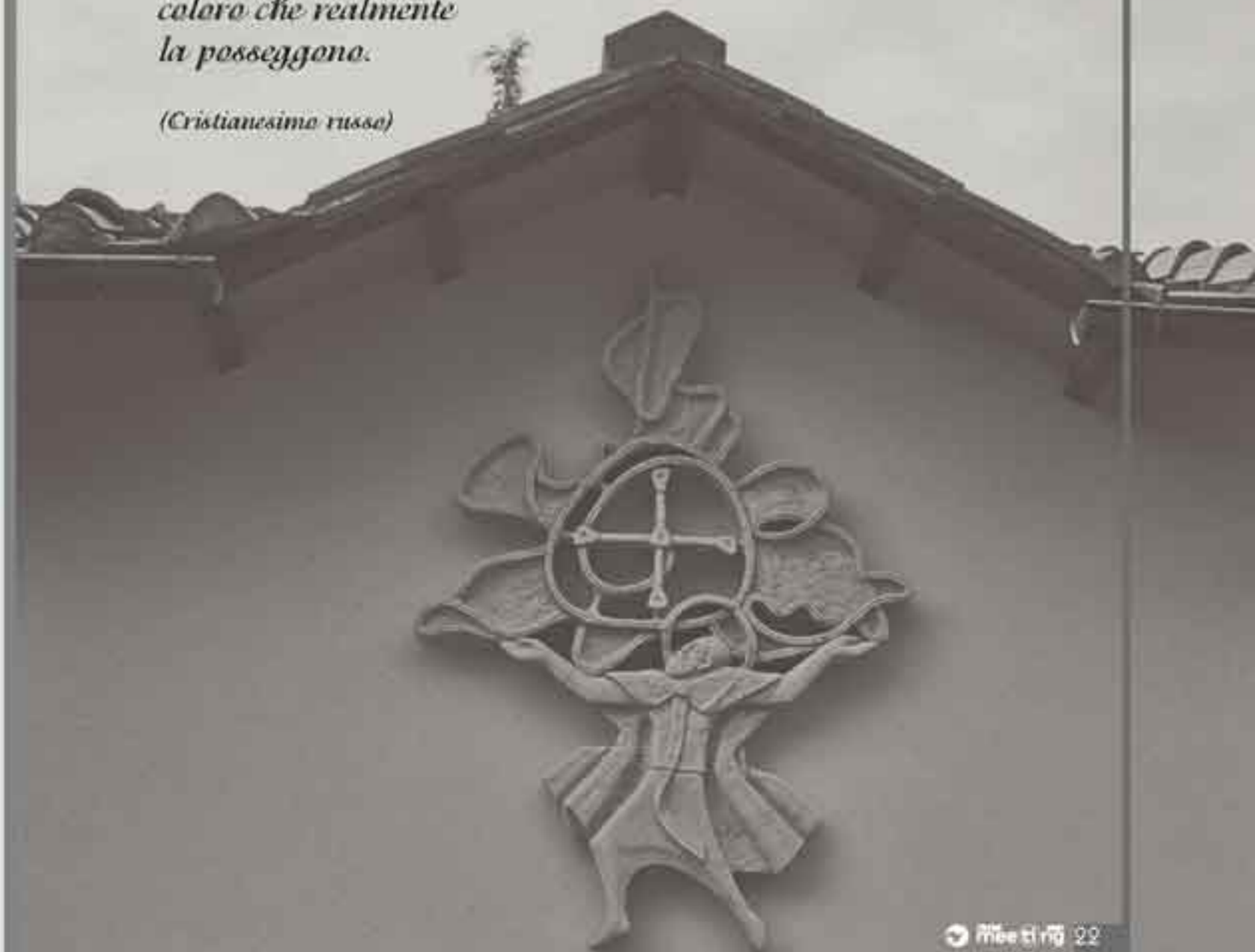
Se la Chiesa cessasse di essere santa, cesserebbe di essere vera: questa dottrina della chiesa orientale ci sembra particolarmente suggestiva...

la verità è inseparabile dalla santità.

La Rivelazione divina consegnata alla Chiesa non è un deposito che può essere trasmesso come una scienza teologica puramente astratta e concettuale;

la rivelazione di Dio si trasmette in una conoscenza viva che santifica coloro che realmente la posseggono.

(Cristianesimo russo)





Casa san Sergio

*Qui è discosta lenta appoggiandosi al tronco
di una *Salidiana*, *Adriano* non legge -
E sui giardini *aria* e *discordia* negli occhi
Qui no *grazie* ma *aria* *Tulle* *Luca*
e *solito*, *castronzo*, e *che* gli *aperta* la *porta*
Oggi non *obstante* l'aria per *ferma* *dura*
della *san* *parola*, *l'aria* della *san* *fratello* *risse*
di *cordone* - *Il* *paragone* *qui**

(11 dicembre 1978)

Nell'attesa

Talvolta la *collina* *discosta*
in *terrace* di *aria* *argente*, *aria*
l'aria *invisibile*. *Te* *glittera* *mate*
colpita *nell'aria* *rumore* *invisibile*
sul *coltello* in *lunga* *filo*, e *aperta*
Nella *luce* *ferma* *del* *soffitto*
la *compagnia* *è* *in* *colle*
una *aria* *di* *aria*
in *l'aria* *e*, *alla* *regista*, *in* *colle*
che *una* *parola* *di* *aria*
finalmente *regista* *l'accento*!

(1984)



Immagine della Vergine Maria, conservata nella chiesa di San Marco a Venezia e donata dal cardinale Enrico di Savoia a Genova.

Alla Vergine

Ma *tu*, *Vergine*, *che* *l'aria* *in* *aria*
collina *di* *aria* *e* *di* *aria*
Spazio *di* *discosta*
Tutte *l'aria* *in* *aria*
Qui *come* *discosta*, *appart* *oggi* *a* *una*
Ma *una* *madre* *che* *plena* *in* *colle*
di *una* *spazio* *che* *l'aria* *e* *di* *aria*
Ma *una* *madre* *che* *l'aria* *in*
Te *te* *te* *te*
Ma *di* *te* *come* *in* *colle*
che *di* *aria* *di* *te* *aria*
Mi *madre*, *e* *Vergine*
in *te* *aria*, *la* *te* *aria*
Nella *te* *di* *discosta*, *in* *aria*
che *discosta* *per* *no* *in* *te* *aria*

(17 aprile 1984)



Immagine di San Sergio e Casa San Sergio.